Anno VIII. TORINO, Giovedì 16 APRILE 1874 Num. 105.

# GAZZETTA PIEMONTESE

| Prezzi d'Associazione | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . » | [illegible] | 16 — | [illegible] |

| Prezzi d'Associazione | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . L. | [illegible] | [illegible] | 11 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | [illegible] | [illegible] | 16 — |
| Germania e Austria . . . » | [illegible] | [illegible] | 12 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni od Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 16 APRILE 1874.

## TORINO.

Lasciamo oggi le questioni politiche ed amministrative, e discorriamo alquanto dell'avvenire di Torino e della regione subalpina.

Non ostante la crisi finanziaria che da oltre un anno travaglia l'Europa, non ostante l'incertezza che lo sbilancio governativo getta su tutti gli affari, non ostante la delusione cui diede luogo la campagna serica dell'anno scorso, non ostante il mancato raccolto del vino, e la carezza dei viveri, la posizione economica della nostra città non si può dire cattiva.

L'industria va sviluppandosi con moto sicuro, va migliorando grandemente i suoi prodotti e li spande non solo nelle diverse parti della penisola, ma li manda pure all'estero.

Parecchi modesti laboratori si convertirono mano mano in grandiose officine, ed in ogni quartiere della periferia della città sorgono edifizi consacrati al lavoro; altre manifatture considerevoli si vanno impiantando nelle vallate circostanti a Torino.

Anche il commercio torinese, con la sua nota attività e prudenza, tiene molto bene la sua posizione, e distribuisce nelle altre regioni italiane le merci che gli pervengono d'oltre Alpi.

In un solo forse dei rami principali di commercio noi siamo restati indietro, ed è quello delle sete, in cui Milano ci supera tre volte; il ricercare quale sia la causa di tale inferiorità, mentre tutto il resto progredisce, sarebbe opera utilissima, ma che or ci trarrebbe troppo in fuori dal nostro obbiettivo; basti l'accennare che le rivalità e la negligenza nel far conoscere i corsi dei prezzi, contribuirono forse di molto ad allontanare da noi la clientela di venditori e compratori, non essendosi mai voluto nemmeno pubblicare un listino di prezzi correnti, come si pratica in ogni altra piazza.

Ritornando in materia, osserveremo che fu specialmente mercè lo sviluppo del commercio e dell'industria che Torino potè rimarginare le perdite sofferte per il trasporto della capitale; questo sviluppo deve non solo ascriversi a merito della iniziativa dei capi-fabbrica e dei commercianti, ma eziandio ad altri fattori.

Deve attribuirsi in parte al Municipio che largamente provvide non solo alla istruzione elementare, ma eziandio a quella industriale, commerciale, al disegno e via via.

Deve attribuirsi al Municipio che mantenendo finora le spese entro i limiti delle risorse, evitò per sua parte di assorbire con prestiti i capitali che si dirigono ai lavori utili, e potè, mentre altre città sono obbligate ad applicare nuove gravi imposte, alleviare invece le antiche.

Deve attribuirsi alla posizione geografica di Torino e specialmente all'apertura del Cenisio che rivolge verso di noi la corrente di merci in importazione ed esportazione per gran parte di Francia, Svizzera ed Inghilterra.

Le condizioni commerciali della nostra piazza andranno ancora migliorandosi per la prossima e sospirata ferrovia di Savona, per quanto essa sia stata ridotta ad uno stato monco ed imperfetto, ed andranno ancor migliorandosi per l'apertura dei 44 chilometri di ferrovia fra Sestri Levante e Spezia.

Con questa ferrovia la distanza da Torino a Roma (linea Genova-Spezia-Pisa-Civitavecchia) sarà ridotta da 838 chilometri a 665, con risparmio così di 173 chilometri; ed egual risparmio godremo naturalmente per le relazioni con Napoli.

Egli è evidente che da questo abbreviamento di linea, da questo risparmio di tempo e di spesa nello scambiare i nostri prodotti col versante mediterraneo della penisola, ne ricaveremo, se sapremo fare, non poco vantaggio.

Un'altra ferrovia essenziale per Torino, che vediamo finalmente entrare nel novero delle probabilità, si è quella per Casale. Siamo certi che alla medesima non sarà per mancare il valido concorso del Municipio torinese.

Ma (vi è un ma), se noi abbiamo potuto iscrivere all'*attivo* per il nostro avvenire questi fattori di prosperità, un'altra linea ferroviaria ci minaccia nientemeno che di divergere da noi gran parte del commercio internazionale e ci può recare assai più danno che non possano recarci vantaggio tutte le altre ferrovie fatte e da farsi cui abbiamo accennato.

Già i nostri lettori l'avranno indovinato; noi vogliamo parlare della linea del Gottardo, la quale, progettata com'è sulla riva sinistra del Lago Maggiore, ci lascierà bellamente da parte se non provvediamo in tempo a procurarci anche noi un accesso diretto a quel nuovo traforo.

Ed essere lasciati in disparte da una grande arteria commerciale equivale a decadenza e rovina.

Ispirati a tale pericolo alcuni Corpi morali e persone, si riunirono in Comitato e promossero gli studi di una ferrovia, che per Santhià-Borgomanero-Gozzano-Pallanza-Intra-Locarno pervenga a Bellinzona.

I risultati dei lunghi studi fatti vennero concretati in un memoriale indirizzato ai Comuni interessati, e che la benemerita *Gazzetta del Popolo* pubblicò per intero nelle sue colonne, il che ci dispensa dal dare un esteso riassunto di quello scritto.

Ci limiteremo perciò ad alcuni dati.

Con la progettata ferrovia la distanza da Torino a Bellinzona risulterebbe di chil. 198,60, dei quali soli 118 da costruirsi a nuovo con una spesa di 31 milioni.

Questa linea poi, oltre all'essere la più breve per arrivare al traforo del Gottardo, avrebbe specialissimi vantaggi per Torino; diffatti essa ci porterebbe direttamente e con breve percorso allo sbocco delle industriose vallate della Sessera, della Sesia, di Orta, e ci avvicinerebbe grandemente alle fiorentissime città di Pallanza ed Intra; più ancora questa linea raccoglierebbe tutto il movimento del Sempione, che il Governo francese ha supremo interesse sia al più presto solcato da una ferrovia.

Noi crediamo che quanto abbiamo detto basti a dimostrare tutta l'importanza e la necessità di questa linea.

Non dimentichiamolo: lo sviluppo o la decadenza delle città è in diretta relazione della quantità e dell'importanza delle comunicazioni che vi fanno capo.

Una volta queste comunicazioni si limitavano a strade ordinarie, ed a vie fluviali e marittime; guardate i grandi emporii commerciali e vedrete che son quelli ove più facile e sicuro fu sempre l'approdo, e che in pari tempo avevano maggior comodità di commerciare con una vasta zona di terre interne. Or le ferrovie accrebbero di molto l'importanza commerciale di alcune città anche non marittime; la ferrovia per una gran parte delle merci può fare sul continente concorrenza ai trasporti di cabotaggio marittimo; e Torino, ove il voglia fortemente, può riservarsi, mediante le ferrovie, una larga parte nel commercio italiano; non potremo essere certamente nè Liverpool, nè Hâvre, nè Marsiglia, nè Genova, nè Lione... ma cumulando l'industria col commercio, potremo con sicurezza gettare l'occhio sull'avvenire della nostra città.

### LA FERROVIA DI VALLE D'OSSOLA.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Essendomi più volte occorso di leggere nel pregiato di lei giornale articoli, se non riguardanti almeno accennanti la costruzione della ferrovia dell'Ossola, son persuaso non le riesciranno sgradite alcune osservazioni intorno alla medesima.

Fin dal 1853 e più propriamente con legge 22 giugno detto anno, veniva dal Ministero dei lavori pubblici accordata al conte Adriano de La Valette di Parigi, quale rappresentante ed amministratore della Compagnia della ferrovia del Sempione, la concessione per la costruzione di una strada ferrata da Arona al confine svizzero per la val d'Ossola.

Con successivo capitolato 8 dicembre ripetuto anno 1853, si stabilivano le rispettive condizioni, principale delle quali era quella che il concessionario dovesse, entro il termine d'anni quattro, far constare della ultimazione di detta ferrovia.

Non si tardò a dar principio ai lavori, i quali progredirono per alcun tempo abbastanza alacremente, con sommo contento dell'ossolana popolazione, che vedeva con tale opera fiorire ed accrescersi il proprio commercio, e dischiudersi un bello avvenire; ma questa gioia fu troppo breve, poichè inutilmente sospirarono e desiderano tuttora il compimento dei loro voti.

Quasi ultimata n'era l'opera di costruzione del terrapieno e ponti, ad eccezione di due o tre, da Domodossola ad Ornavasso, quando improvvisamente vennero sospesi i lavori, che non furono mai più ripresi.

Trascorsero venti anni senza che alcuno (ad eccezione del Tribunale di Ginevra, che ebbe a pronunciare il fallimento della sovra accennata Compagnia concessionaria) si accingesse a risvegliare dal placido sonno nel quale in oggi ancora trovasi la summenzionata ferrovia.

Per dimostrare quanto importante sia una tale opera mi basta l'osservare, che incerta rimase per alcun tempo la sorte sulla scelta della linea che doveva porre in comunicazione il nostro paese colla Svizzera, e parimenti colla Francia, cioè tra quella del Sempione e quella del Gottardo; e che sebbene la prima si presentasse di non poco più breve, e meno costosa dell'altra, pur tuttavia venne deciso per quest'ultima.

Accennerò ancora che da una relazione del defunto comm. ingegnere Protasi, membro della Deputazione provinciale di Novara, risulta che a ben ottantadue mila ascendono i passeggieri che annualmente transitano per la valle dell'Ossola per recarsi in Isvizzera ed altrove, e non esito il dirlo che questo numero non tarderebbe ad accrescersi del doppio ed anche più, se si potessero convertire in una o due di ferrovia le dieci e più ore che ognuno presentemente è costretto passare rinchiuso nelle vetture della Confederazione svizzera.

Aggiungasi inoltre la popolazione di questa valle ascendente a non indifferente cifra, ad accrescere la quale concorrono ben altre cinque che tutte fanno capo in quella ora in questione, cioè le valli di Vedro, Vegezzo, Bognanco, Antrona ed Anzasca, tre delle quali posseggono ricche miniere d'oro e di ferro, e tutte poi le medesime fanno non lieve commercio di legnami da costruzione, di carbone e di graniti d'ogni specie, col Piemonte e più ancora colla Lombardia.

Taccio il resto per amore di brevità.

A risvegliare la memoria e già quasi svanita speranza, venne finalmente il Ministero dei lavori pubblici intentando giudizio civile contro il concessionario La Valette nella predetta sua qualità, avanti il tribunale di commercio di Torino, il quale con sua sentenza del 7 corr. mese dichiarò la Compagnia concessionaria della linea internazionale d'Italia per il Sempione, decaduta da ogni ragione e diritto dipendentemente dalla concessione della ferrovia da Arona al confine svizzero di cui nella legge 22 luglio 1859, n. [illegible]41, aggiudicando inoltre al Tesoro dello Stato la residua cauzione di lire 200 mila, tuttora esistente nelle casse governative, e tenuto in pari tempo il La Valette al risarcimento dei danni per l'inadempimento delle obbligazioni assunte.

Ora che il primo passo è fatto, speriamo non si aspetteranno altri venti anni a fare il resto.

A voi poi, o rappresentante degli Ossolani al Parlamento nazionale, propizia vi si presenta l'occasione per dimostrare che tuttora esiste in voi quell'energia e buon volere nel disbrigo degli affari interessanti il vostro paese, di cui foste sempre dotato, e che più volte ne deste non dubbie prove che a cuore vi sta il benessere del medesimo.

Augurando ad una sì importante questione miglior fortuna di quella che non ebbe pel passato, faccio voti acciò tanto il Ministero quanto il deputato dell'Ossola, uniti cerchino modo che anche la povera vallata più volte menzionata possa avere una ferrovia da tanto tempo desiderata.

*Un Ossolano.*

**Milano.** — Fra pochi giorni, per cura del Municipio, sarà pubblicato un volume in foglio contenente gli atti e documenti circa la morte e i funerali di Alessandro Manzoni.

**Barletta.** — I lavori per l'escavazione del porto di Barletta sono incominciati; in conseguenza di ciò ne resta vietato l'ingresso, fino a nuova disposizione, a qualsiasi specie di naviglio, tranne a quelli di piccolissima portata e di passaggio, o bisognosi del careggio o di brevi operazioni, siano di commercio che di riparazioni istantanee.

**Roma,** 13. — Un miserando caso è avvenuto questa mattina all'Esquilino:

Un giovanetto ebanista, certo Bagliani Gaetano, d'anni 16, interrotto il lavoro sul mezzogiorno, si accingeva a fare il suo modesto pranzo.

Tolta in mano una grossa pagnotta, brandì un lungo ed acutissimo coltello, col quale voleva dividerla in due; appoggiò colla sinistra mano il pane contro il seno e fece forza colla destra armata del coltello per tagliarla; ma il coltello troppo imprudentemente guidato, scivolò disgraziatamente tant'oltre da entrargli per metà nella pancia.

Il giovanetto è moribondo all'ospedale e vi è poca speranza di salvarlo. (*Libertà*).

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile reca:

1. **Un regio decreto**, del 19 marzo, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della provincia di Pisa.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

---

(118) (Vedi n. 104)

## APPENDICE

## I DEPORTATI

**Scene della vita d'Australia.**

Appena lasciata la collina d'Adelaide ed entrati nella gran valle del Murray, il paese presenta di botto un aspetto differente. La vegetazione non è più la medesima e si può far trenta miglia ed anche più senza trovare una goccia di acqua potabile, eccetto allora quando un temporale venga a riempire le cavità naturali e impregnare la terra assetata.

Numerosi kanguroo animano codesti deserti sino al punto dove cominciano a crescere i maestosi alberi della gomma che costeggiano in tutto il suo corso il fiume del Murray.

Al quinto giorno dopo la loro partenza da Adelaide i viaggiatori lasciarono le sponde di questo fiume per seguire la strada che si stende fra due colline sabbiose, dove il suolo argilloso e ancora umido della piova caduta la notte precedente, offriva un terreno comodo pei cavalli.

Mahong andava innanzi per scegliere i sentieri i meglio praticabili e i due europei lo seguivano lentamente.

— Walker: disse ad un tratto Mac Donald dopo un certo silenzio: bisogna che voi mi permettiate di rivolgervi una domanda che non ho ancora avuto il coraggio di farvi e di cui pure il pensiero mi tormenta da lungo tempo.

— Di che cosa si tratta? domandò l'ufficiale, il quale, forse indovinando il pensiero del suo compagno, sorrise con una certa malizia.

— Dacchè noi ci siamo incontrati in casa di Lischke, disse Mac Donald, voi siete sempre stato per me un amico affezionato e fedele. Gli è a voi, lo so, che debbo essere infinitamente obbligato per la risposta pronta e favorevole che venne d'Inghilterra, come pure pei buoni trattamenti che ricevetti da coloro che sino allora mi consideravano come un prigioniero.

— Ecchè! non meritavate voi ancora maggiori riguardi per tutte le angoscie che avevate sì ingiustamente sofferte?

— Ma non istà qui il punto: esclamò Mac Donald: non nessuno tutto questo che per esprimervi la mia riconoscenza e il desiderio che avrei di risparmiarvi perfino il ricordo di ciò che può tornarvi sgradito, ora che....

— Ora che noi ci rendiamo tutti due insieme in una certa casa, interuppe Walker ridendo, benchè i suoi lineamenti si coprissero d'un rossore abbastanza vivo; in una casa, dove fui respinto come sposo or fanno diciotto mesi, e dove non ho guari maggiori probabilità di successo nè anche oggidì. È egli ciò che volevate dire?

— Oh! non esattamente ne' medesimi termini di cui voi vi siete servito, Walker.

— Bah! L'è sempre la stessa cosa in sostanza, disse l'ufficiale con buon umore. E poi d'altronde, sotto un certo rispetto voi avete ragione; ma, soggiunse con accento più grave, un mio particolare motivo mi ha spinto a domandare il permesso di cui approfitto e ad accompagnarvi, e non vedo il perchè ve ne farei un mistero. La memoria di quel giorno in cui vi ho fatto prigioniero in mezzo alla famiglia che v'è cara, mi ha lasciato una specie di rimorso in fondo al cuore. In quella circostanza ho agito come il mio dovere m'imponeva; ma ho paura assai che miss Sara non sia stata di quest'avviso; temo che ella abbia attribuito il mio procedere alla gelosia che m'inspirava la felicità d'un rivale. Ho in conseguenza gran paura ch'ella mi disprezzi. Se non posso aspirare al suo amore, ci tengo almeno alla sua stima e voglio riguadagnarla... Voi vedete, soggiunse il bravo giovane, mentre Mac Donald gli stringeva la mano in silenzio, che gli è il mio egoismo nello stesso tempo che la mia amicizia per voi a condurmi in questi luoghi. Tutta la famiglia mi prese in uggia per averle io rapito tale che erale diventato carissimo; non è forse mio dovere il restituirle questo tale e di ottenerne, almeno in compenso, uno sguardo di perdono?

— Voi disconoscete i Powell, ripostò Mac Donald. Potete voi pensare ch'essi abbiano dimenticato il vostro nobil tratto, allorchè col pericolo della vostra vita avete salvato Elisabetta e quindi vi siete gettato nel bel mezzo di quei maledetti demonii? Anche nel caso in cui a prima giunta i Powell si fossero sentiti meno ben disposti in vostro favore, è certo che di poi non avranno mancato, riflettendoci maturamente, di riconoscere che voi, costretto dalla necessità, non avete fatto che il vostro dovere.

Walker sembrò un istante assorto in una profonda fantasticheria, poi passò ad un tratto la mano sulla fronte, come per iscacciarne qualche tristo pensiero; il suo volto riprese ben tosto l'espressione aperta e serena che gli era abituale.

— Speriamo sempre il meglio, ripigliò. Benchè il mio ritorno non deva certamente essere festeggiato come il vostro, proverò tuttavia un gran piacere rivedendo quella eccellente famiglia sotto auspici più fortunati che l'ultima volta, e la mia presenza qui vi prova che non ho invidia di voi nel vedervi felice..... Ma che cosa accade egli che Mahong ha messo piede a terra ed esamina qualche cosa sulla sabbia? Vediamo un poco che cosa ha scoperto.

Sollecitando cogli speroni le loro cavalcature, i due cavalieri in un momento furono presso di Mahong, il quale, tenendo il suo cavallo per la briglia, esaminava accuratamente delle impronte di passi che avevano la direzione medesima che essi seguivano.

— E così, Mahong, che c'è di nuovo? domandò Walker.

— Oh una cosa da nulla, rispose il nero, proseguendo tranquillamente le sue investigazioni: è l'impronta d'una delle nostre vecchie conoscenze.

— Una delle nostre vecchie conoscenze! esclamò l'ufficiale con sorpresa: e qual è il suo nome?

— Nguyolloman! rispose Mahong gettando intorno a sè uno sguardo timoroso, come se la semplice pronuncia di quel nome gli avesse potuto evocare dinanzi la sinistra figura dello storpio.

— Diffatti, disse Walker riconoscendo a sua volta sulla sabbia bagnata, di fresco la traccia delle mani del nero indigeno... Ma che è ciò? Qui vi sono delle impronte di stivali e non penso che questi possano appartenere a Nguyolloman.

— No!... E io suppongo che sono le traccie d'un bianco cui Nguyolloman abbia perseguito trascinandosi carponi come un serpente, secondo la sua usanza.

— Non avete scorto altri indizi di neri?

— No, nessuno: rispose Mahong.

*(Continua)*

# CRONACA CITTADINA

**Museo industriale italiano.** — Dimani, venerdì, alle ore 3 1/2 pomeridiane, il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso di chimica agraria, seguiterà a parlare *Dei concimi azotati.*

**Museo zoologico.** — Il conte Lovera di Maria, che compiè recentemente un viaggio di circumnavigazione comandante il *Vittor Pisani*, con vantaggio delle scienze nautiche, geografiche ed etnologiche, fece dono al Museo zoologico di Torino di alcuni oggetti di storia naturale raccolti nel suo viaggio. Sono due esemplari di *Paradisea apoda*, uno di *Paradisea regia*, uno di *Paradisea alba*; una *Pitta cyanoptera*; una *Meleagrina*; un *Astralium heliotropium*; una *Asteria*; due *Cupiectella aspergillum*; un nero di Cascar. Questi oggetti sono in ottimo stato; qualcuni di essi mancavano alle collezioni del nostro Museo, altri vengono a sostituire esemplari meno belli, onde pregevole al tutto deve veramente dirsi un tal dono.

**Ringraziamento.** — Alcuni impiegati dipendenti dal Ministero di finanze ci pregano di ringraziare pubblicamente l'egregio prof. Toussaint per la cura e lo zelo che il medesimo si prese onde riuscire in soli due mesi d'istruzione ad abilitarli a sostenere validamente gli esami di ragionieri computisti presso il dicastero suddetto.

Di buon grado aderiamo al fattoci invito, essendoci noto come il professore Toussaint sia dotato della qualità non comune di saper trasfondere con facile metodo d'insegnamento le sue estese cognizioni di contabilità razionale applicabile a qualsiasi pubblica o privata azienda.

**Monumenti.** — Sebbene sappiamo che negli uffici municipali si stia studiando al modo di difendere il monumento di Piazza San Carlo con una cancellata in modo però da non turbare l'armonia delle linee del monumento, diamo tuttavia luogo alla seguente lettera:

« Non è una indegnità che il magnifico monumento di Emanuele Filiberto sia così mal custodito che sempre si ruba la lama d'una spada nello stupendo bassorilievo verso ponente e in mano del guerriero che la stringe non resti che un martello? In una città dove si sprecano tanti milioni per cose inutili e talora cattive, come non si provvede a circondare quel monumento d'una cancellata di bronzo alta abbastanza e con buone punte in cima da impedire ai ladri di esercitarvi il loro mestiere? E poi non è tempo di togliere quei due candelabri di ferro fuso che sconciano la veduta del monumento, e di porvene quattro per rispettare le regole dell'architettura e porvali di bronzo affinchè accompagnino davvero il monumento? »

**La Società per l'allevamento del coniglio**, via Nizza, n. 53, vedendo quanta estensione vada prendendo la coniglicoltura, ha fatto grosse compere di buoni riproduttori delle migliori razze coniglina, onde rimetterli a moderatissimi prezzi a quegli allevatori che ne facessero dimanda. La stessa Società ha pure fatto costrurre molte gabbie dal miglior sistema e modello.

**Il *Fischietto*** ha questa mattina una bellissima litografia ch'egli dice aver riprodotta dal giornale spagnuolo *El Lio.*

Rappresenta il teatro della guerra in Ispagna. Il proscenio è formato di cannoni; le arie sono panni che sgocciano sangue; l'orchestra è composta di ogni sorta di armi micidiali e la dirige la morte.

Nelle loggie a spettatori stanno le nazioni europee, i re detronizzati, gli aspiranti alla corona e solo, sicuro in un palchetto riservato, Bismark collo stemma dell'Impero germanico.

Sulla scena frattanto gli Spagnuoli si sgozzano allegramente.

È terribile e d'un effetto immancabile.

**Concerto Casella e Beniamino.** — Domenica ventura, 19, alle ore due pomeridiane, avrà luogo nella sala Marchisio un grande concerto musicale capitanato da quei rinomatissimi artisti che sono il violoncellista Casella ed il flautista Beniamino col gentile concorso del cav. Fassò, signor Anetti e signor Peracchio, allievo del liceo musicale.

Ecco il programma della *matinée:*

1. Stradella — *Air d'église*, per violoncello, armonium e piano; signori Casella, Fassò e Anetti.

2. Krakamp — *Variazioni per flauto* sulla seconda aria variata di Vieuxtemps; signor Beniamino.

3. Cesare Casella — *Souvenir de Palma*, fantasia per violoncello; signor Casella.

4. Romberg — 1° *tempo del duetto in sol minore*, per due violoncelli; signori Peracchio e Casella.

5. Krakamp — *Variazioni per flauto* sul canto greco di Cavallini; signor Beniamino.

6. Servais — *Concerto militare*, per violoncello; signor Casella.

Maestri al piano: cav. Fassò, sig. Anetti.

**Teatri.** — Sabato, 18 corrente, vi sarà al Carignano una serata a benefizio dell'infelice vedova del fu Visconti, antico bollettinario del suddetto teatro.

Le allieve della maestra e direttrice signora Carolina Malfatti, in unione a distinti dilettanti, rappresenteranno *La famiglia*, dramma in quattro atti ed in versi di L. Marenco, e la brillante farsa del Rusconi, *Un uomo di affari.*

Dopo la prima produzione il signor Attilio Mosca, allievo del liceo musicale, eseguirà sul violino una fantasia sull'*Aida* con accompagnamento di pianoforte.

Maestro al piano: il signor Giulio Tanara.

*Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 aprile 1874*

Baudino Domenico, d'anni 51, di Rivarolo Canavese, sarto — Milano Genesia nata Tosco, id. 24, di Orbassano, sarta da donna — Carmelli Giuseppe, id. 68, di Torino, fabbroferraio — Ponzio Giacomo Antonio, id. 61, di Torino, possidente — Rosso Matilde nata Bessè, id. 60, di Torino, modista — Provera Francesco, id. 38, di Mirabello Monferrato, sacerdote — Ambrino Eliseo, id. 75, di Candia Lomellina, falegname — Silva Baldassare, id. 30, di Vigevano spedizioniere — Catella damigella Delfina, id. 87, di Torino — Perosino Clara nata Bonelli, id. 48, di Tigliole d'Asti, sarta — Più 10 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 15 aprile 1874.*

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
15 aprile 1874.

| | Altezza bar. in millim. a 0 temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in millim. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 724,8 | + 8,7 | 7,8 | 94 | 15° 2' | N O d. | piogg. |
| 9 ant. | 727 7 | + 9,2 | 8,1 | 95 | 14° 58' | N E d. | piogg |
| 12 m. | 729 5 | + 9,7 | 7,2 | 81 | 15° 9' | O d. | piogg. |
| 3 pom | 728,9 | +11,5 | 8,1 | 80 | 15° 8' | O d. | c. p. s. |
| 6 pom. | 730,3 | +12,2 | 7,9 | 68 | 15° 3' | N O d. | ser. |
| 9 pom. | 731,4 | +10,2 | 7,0 | 76 | 15° 3' | S d. | ser. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,5 / massima + 12,7

Acqua caduta millim. 11 0.
Minima della notte del 16 + 7,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 aprile 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 19 — Tramonto, 7 5
Nascere della **Luna**, 6 0 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 9 sera
Tramonto, ore 8 35 sera.
Giorno della Luna 1°.

**Bollettino meteorologico.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 aprile 1874 (ore 4 pom.):

Tempesta ovest e sud-ovest Sicilia, e canale Otranto. Mare grosso e agitato varii altri luoghi. Venti fortissimi soprattutto coste Marche, Italia Meridionale e Sardegna. Barometro sceso fino a 16 mm. penisola. Cielo coperto o nuvoloso dappertutto. Iersera e stanotte fortissimi colpi di vento. Mare grosso e burrascoso coste Meridionali, sopratutto Sicilia e Calabria inferiore. Forte Libeccio e fortunale capo Spartivento. Tempesta a Favignana. Continua tempo burrascoso e venti forti e fortissimi nostri mari. Vigilate!

## PRESTITO DELLA CITTA' DI BARI

*20ª estrazione 10 aprile 1874.*
Elenco delle obbligazioni estratte col rimborso di L. 150.

| S. | N. | S. | N. | S. | N. | S. | N. | S. | N. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 | 48 | 375 | 21 | 77 | 65 | 891 | 94 | 418 | 59 |
| 448 | 72 | 717 | 79 | 888 | 85 | 206 | 36 | 89 | 48 |
| 870 | 99 | 808 | 5 | 581 | 69 | 620 | 100 | 697 | 49 |
| 731 | 82 | 818 | 2 | 830 | 82 | 596 | 25 | 842 | 29 |
| 558 | 7 | 110 | 88 | 250 | 44 | 891 | 27 | 554 | 57 |

Elenco delle 169 obbligazioni premiate.

*Premio di L.* 25,000 *Serie* 198 *N.* 88
» » 3,000 » 318 » 46
» » 1,000 » 887 » 69
*Premi di L.* 600 *S.* 507 *N.* 63 *S.* 828 *N.* 53
» » 200 *S.* 898 *N.* 73 *S.* 50 *N.* 67

*Premi di L.* 100.

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 440 | 11 | 399 | 76 | 899 | 78 | 602 | 57 | 623 | 10 |
| 424 | 10 | 147 | 82 | 593 | 98 | 26 | 81 | 110 | 49 |
| 516 | 8 | 198 | 30. | | | | | | |

*Premi di L.* 50.

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 308 | 28 | 73 | 98 | 772 | 48 | 435 | 35 | 384 | 73 |
| 277 | 88 | 87 | 97 | 803 | 57 | 501 | 58 | 443 | 55 |
| 382 | 24 | 619 | 54 | 218 | 31 | 156 | 24 | 576 | 2 |
| 207 | 16 | 146 | 49 | 620 | 82 | 351 | 48 | 163 | 50 |
| 484 | 69 | 808 | 46 | 769 | 34 | 239 | 25 | 25 | 15 |
| 479 | 86 | 216 | 88 | 498 | 31 | 403 | 26 | 820 | 12 |
| 12 | 24 | 79 | 49 | 763 | 22 | 679 | 98 | 127 | 43 |
| 757 | 34 | 598 | 29 | 590 | 8 | 302 | 38 | 803 | 1 |
| 868 | 27 | 666 | 84 | 543 | 76 | 222 | 42 | 780 | 9 |
| 668 | 77 | 781 | 68 | 9 | 36 | 626 | 28 | 652 | 48 |
| 877 | 99 | 411 | 69 | 707 | 60 | 351 | 58 | 555 | 74 |
| 226 | 68 | 38 | 13 | 802 | 84 | 259 | 27 | 116 | 45 |
| 403 | 67 | 400 | 82 | 733 | 11 | 517 | 30 | 318 | 39 |
| 234 | 46 | 773 | 64 | 568 | 84 | 262 | 89 | 828 | 25 |
| 241 | 10 | 101 | 34 | 273 | 4 | 834 | 60 | 883 | 2 |
| 812 | 87 | 320 | 74 | 564 | 65 | 560 | 81 | 177 | 65 |
| 171 | 94 | 620 | 82 | 745 | 50 | 198 | 4 | 255 | 78 |
| 39 | 98 | 57 | 88 | 655 | 29 | 882 | 36 | 868 | 39 |
| 60 | 11 | 761 | 96 | 85 | 25 | 651 | 44 | 662 | 71 |
| 426 | 35 | 393 | 25 | 773 | 84 | 276 | 39 | 751 | 79 |
| 743 | 7 | 136 | 84 | 144 | 29 | 387 | 3 | 83 | 92 |
| 166 | 91 | 22 | 4 | 28 | 69 | 231 | 64 | 245 | 71 |
| 371 | 26 | 126 | 40 | 477 | 77 | 428 | 44 | 407 | 93 |
| 7 | 7 | 774 | 16 | 815 | 97 | 96 | 88 | 628 | 59 |
| 307 | 26 | 289 | 80 | 719 | 31 | 104 | 20 | 394 | 47 |
| 319 | 11 | 808 | 58 | 618 | 63 | 695 | 84 | 611 | 38 |
| 345 | 77 | 208 | 12 | 81 | 4 | 401 | 52 | 676 | 75 |
| 870 | 33 | 862 | 41 | 98 | 26 | 699 | 40 | 180 | 45 |

Il pagamento dei sovra dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 luglio 1874 in avanti dalla cassa del Comune di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

## ADALBERTO

*Seguito, vedi num.* 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83. 84, 85, 86, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104

Le forze della povera donna erano esaurite; ella s'alzò e camminò verso l'uscio.

— Come! — esclamò il marito accorrendole vicino, — tu te ne vai quando il discorso è più interessante; pensa che Albertina ha ancora da rivelarci il suo gran progetto.

— Ma..... gli è che... — balbettò la povera donna.

— Signora mia! — rispose Borgalli con un'aria di scherzosa minaccia. — Se voi ci lasciate, io finirò per imbronciarmi con voi... Vedrai Albertina che la tua buona mamma non ci farà questo dispiacere.

Giulia ricadde seduta sul suo seggiolone.

— Ed ora, figlia mia: — riprese Borgalli, — dimmi un poco, perchè tu trovi che tua madre non apprezza sufficientemente il generale Rolandini?

— Mi pare — esclamò con calore la fanciulla — che un uomo simile, che ha combattuto sì valorosamente, cui tutti dicono fornito delle più nobili doti di gentiluomo e di soldato, meriti un po' più che una volgare frase gelata.

— Cospetto! — disse sorridendo Borgalli — tu hai quasi dell'entusiasmo per quell'uomo?

— Sì, è vero: — rispose ingenuamente la giovane. — E sai tu perchè? Perchè odo che a quelle brillanti qualità dell'eroismo, quel signore ha congiunte tutte le più delicate doti del cuore. Dicesi che egli, un leone sul campo di battaglia, sia un angelo di tenerezza per sua moglie e sua figlia, che codesto valoroso, il quale ha tante volte affrontata sorridendo la morte sul campo di battaglia, trema e si sgomenta come un bambino alla menoma inquietudine che gli nasca intorno alla salute delle sue care creature, tanto che al sentire a discorrere del generale, a me mi è sembrato di riconoscere in lui la tua deliziosa bontà per la mamma e per me, circondata da un'aureola d'eroismo e di gloria.

— È un entusiasmo davvero il tuo! — disse lentamente il signor Borgalli con un sorriso impossibile ad esprimere. — È quell'aureola sopratutto che ti fa effetto, di cui il tuo umile padre è affatto sprovvisto.... Quasi quasi ti piacerebbe di più essere madamigella Rolandini!....

Ma la ragazza non lo lasciò finire; si buttò al suo collo e proruppe con un accento di profonda, vivissima tenerezza:

— O che di' tu mai, padre mio? Come potresti pensare pure un momento una cosa simile della tua figliuola? Come dirla, fosse anco per ischerzo?... Cattivo! Cattivo! Io, che gli voglio tanto bene! Io che vedo in lui il migliore dei padri e il più nobile degli uomini!... Ah meriteresti....

Si volse alla madre e le disse con grazioso accento di rampogna amorevole:

— E tu non gli dici nulla a sentir di codeste eresie!... Sgridalo anche tu questo cattivo d'un babbo, e sgridalo forte.

— Sia! — disse Borgalli con una ipocrita rassegnazione, volgendosi alla moglie. — L'ho detta grossa e mi sottometto al castigo. Sgridami anche tu, cara Giulia, per aver chiamato questa ragazza madamigella Rolandini.

Era troppo per la infelice madre. Mai le sue quotidiane torture non avevano ancora raggiunto una sì terribile misura. Forse ella stava per prorompere nell'eccesso del suo soffrire e rivelare alcun che del terribile segreto, compromettendo così l'effetto di tanti anni di martirio, quando un incidente futile in apparenza, interrompendo quel crudele colloquio e distraendo l'attenzione di Albertina e di Borgalli, diede agio alla povera donna di riacquistare il suo sangue freddo.

Un servo entrò e disse al padrone di casa:

— È di là, in sala, un signore che desidera parlarle.

— Chi è?

— Un uomo d'età, coi capelli bianchi... Io non l'ho mai visto e non ha voluto dire il suo nome; ma afferma trattarsi di cosa di grave importanza.

— Ditegli che attenda un momento.

Il domestico uscì.

— Cara Albertina, — riprese Borgalli con accento che pareva il più sincero del mondo; — ho voluto scherzare, ma riconosco io stesso che il mio scherzo fu molto infelice e te ne domando perdono... E per meritarmelo affatto questo perdono, ti dirò subito che io partecipo intieramente alla tua ammirazione pel generale Rolandini. Non ho, è vero, la fortuna di conoscerlo personalmente..... come non ha neppure codesta fortuna tua madre..... ma alcuni de' miei amici sono eziandio intimi di quella famiglia, ed essi, in cui ho tutta la fiducia possibile, mi hanno ripetuto le mille volte che non si può trovare un cuore più leale, un carattere più generoso, uno spirito più elevato di quello del conte... Tanto è vero che io conosco un ammirabil tratto della sua vita che gli fa il massimo onore...

— Oh raccontacelo, raccontacelo!... — gridò la giovane con vivacità curiosa.

— Subito... Si può vedere dalla sua attuale fisonomia, che, per dirla fra parentesi, è ammirabilmente conservata, come, quand'era giovane, il signor Rolandini fosse di una straordinaria bellezza...

— Oh si vede! — esclamò la ragazza: — e insieme colla bellezza egli possiede, almeno ora, una certa nobiltà, un non so che, onde si resta colpiti e attratti..... Ha un certo sguardo!..... To', poichè sono in via di dirvi tutto a voi altri, vi dirò anche questo. L'ultima volta che ci siamo incontrati coi Rolandini alla festa del marchese G., ad un punto mi trovai in faccia il generale, il quale nella sua grande uniforme aveva un'aria così imponente, marziale e insieme gentile ch'io non potei a meno di fissare gli occhi su di lui...

— Oh oh! — disse ridendo Borgalli, — una ragazza!

— Credevo di non essere scorta da lui, — continuò Albertina, — ed ecco che di subito vedo il generale volgere gli occhi sereni di me ed incontrare i miei, così che mi parve balenasse una luce dinanzi.

— E tu allora, lesta a chinar le pupille, non è vero?

(*Continua*)

## SENATO DEL REGNO.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

*Seduta del 13 aprile.*

(Seguito)

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

**Finali** (ministro di agricoltura e commercio) fa osservare che il deposito non è fatto a titolo di pegno, ma sibbene di cauzione. Nè è possibile che questa manchi, perchè il toccarla costituirebbe un attentato alla proprietà.

L'art. 3° è approvato, e sono approvati pure i successivi fino al 7°.

**Pepoli** a proposito dell'art. 8, che concerne l'emissione legale, non trova che il Banco di Napoli sia in condizioni tanto buone quanto gli altri Istituti di credito. Dodici milioni del medesimo debbono impiegarsi come per un Monte di Pietà e otto pel credito fondiario.

Tali somme non sono perciò un patrimonio disponibile del Banco. Conviene separare dall'istituto di emissione ciò che appartiene al credito fondiario. Propone perciò che l'emissione sia calcolata sul patrimonio depurato dai debiti.

**Minghetti** (ministro delle finanze) fa osservare che non può esistere un vero e proprio patrimonio disponibile; il patrimonio si compone sempre dal complesso di tutte le attività.

Tutte le Banche ricevono dei depositi in conto corrente.

Per tali ragioni dichiara non poter accettare l'emendamento Pepoli.

**Vacca** difende il Banco di Napoli che dice essere ottimamente amministrato. Il suo capitale si aumenta in forza di utili produttivi e riproduttivi perchè non ha azionisti. Nel 1861 questo capitale era di 7 milioni che sono andati sempre aumentando.

**Gallotti** descrive le operazioni che fece il Banco. Sostiene che si trova in ottime condizioni. Le fedi attuali di credito dovevano di necessità subire una trasformazione perchè non rispondenti all'epoca e l'emissione dei biglietti era indispensabile.

Del resto questi biglietti hanno una garanzia eguale a quella delle altre Banche.

**Scialoia** fa la storia del Banco di Napoli.

Dice che benchè fosse anticamente un Banco di deposito faceva però operazioni col tesoro e scontava al Governo i suoi buoni.

Tale specie di operazioni apriva la via allo attuali e allo stato di cose proposto dalla legge.

Nell'epoca in cui introdusse il corso forzoso il Governo non uscì dalla legalità rapporto al Banco di Napoli.

Altri può avere ecceduto nell'emissione, ma ciò non riguarda il Governo.

**Pepoli** insiste perchè non crede che gli 8 milioni devoluti a operazioni di credito fondiario siano valutati nel capitale della emissione.

Invita il Ministro a leggere gli statuti della Banca d'Inghilterra ove trovasi scritto che il patrimonio disponibile è quello depurato dal debito.

Dice che i capitali non possono vincolarsi due volte.

Sostiene che il Banco è male amministrato e che spende il 60 per cento del guadagno in spese d'amministrazione.

Ama la libertà d'emissione, ma non la licenza, e perciò propone e prega che si adotti severità, non indulgenza.

**Arrivabene.** Siamo stanchi! Discuteremo dimani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Presidenza del Vice Presidente **Serra.**

*Seduta del 14 aprile.*

La seduta è aperta a ore 3.

**De Siervo** presta giuramento.

**Lampertico** (relatore) difende il Banco di Napoli dalle mossegli accuse.

Dice non potersi separare i diversi capitali dello stesso Banco. Il credito fondiario giova molto al medesimo.

Dichiara essere impossibile ridurre la circolazione del Banco a meno di 150 milioni.

**Minghetti** (ministro delle finanze) dice che non si possono escludere dal patrimonio del Banco le cartelle fondiarie.

Ammette in massima la separazione delle varie operazioni, ma soggiunge che questa sarà cosa possibile solamente col tempo.

**Pepoli** ritira l'emendamento che avea presentato, confidando che il Ministro saprà condurre il Banco di Napoli sulla giusta via.

**Audiffredi** vorrebbe una Banca unica, ma vede nonostante in questa legge un miglioramento nelle condizioni generali del credito.

Sono approvati gli articoli 7, 8, 9 e 10.

**Ferraris** deplora che il Banco di Napoli e quello di Sicilia emettano molta carta senza il corrispondente capitale o almeno con un capitale ridotto a metà.

**Minghetti.** Torniamo sempre al solito argomento. Questa è la vera questione che si discute da tre giorni. Non si poteva ridurre la circolazione del Banco di Napoli che esiste su larga scala, senza pericolo.

Si venne perciò ad un accomodamento, perchè è naturale che il capitale dell'Istituto vada continuamente aumentando.

(*Il seguito a domani*).

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

*Seduta del 14 aprile.*

La seduta è aperta a ore 2 15.

Sono presenti una sessantina di deputati fra i quali si nota l'on. barone Ricasoli.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Si accordano varii congedi.

**Lacava** procede al sorteggio per la composizione degli uffici.

**Minghetti** (ministro delle finanze). Dovendo intervenire alla discussione del Senato, pregherei la Camera, avanti di intraprendere l'esame dei provvedimenti finanziari, di voler discutere il progetto di legge del Monte di Pietà.

La proposta del ministro è ammessa.

Nessuno domandando la parola per la discussione generale, si passa a quella degli articoli.

**Pres.** legge l'art. 1° che dice:

« All'istituto che col nome di Monte di Pietà di Roma faceva uffizio di Cassa di depositi e prestiti nelle provincie ex-pontificie, succede nell'ufficio stesso l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n° 1270. »

**Villa-Pernice** propone alcune modificazioni di pura forma, colle quali l'articolo è approvato.

E senza discussione vengono approvati gli altri quattro che gli fanno seguito, così concepiti:

« Art. 2. L'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, colle norme da stabilirsi con decreto regio, realizzerà l'attivo e liquiderà il passivo dell'istituto Monte di Pietà di Roma, assumendo intanto il pagamento dei depositi del Banco, di quelli della Depositeria urbana e dei chirografari.

« Art. 3. Il Monte di Pietà di Roma, ricondotto ad istituto di beneficenza, continuerà ad esercitare l'opera per cui fu istituito, di soccorrere le classi meno agiate con prestiti sopra pegno.

« Per un periodo non maggiore di un anno quest'opera pia sarà amministrata da un commissario nominato con reale decreto, e indi da una Commissione di cinque membri, eletta dal Consiglio comunale di Roma.

« La stessa Commissione, prima di entrare in ufficio, compilerà, con l'intervento del regio commissario, lo statuto organico dell'opera pia, da approvarsi per regio decreto, sentita la deputazione provinciale.

« Art. 4. Al Monte di Pietà di Roma, per gli uffici di opera pia, oltre il palazzo dei prestiti in cui esso ha sede, è fatto, durante la liquidazione di cui all'art. 2, l'assegno di lire 3 milioni 500 mila, compreso il capitale ora investito nei prestiti di pegno.

« Durante la liquidazione di cui all'art. 2, il Monte di Pietà di Roma, quale opera pia, pagherà all'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti l'interesse del 3 per 0/0 all'anno sulla somma sopradetta di lire 3 milioni e 500 mila. »

**Pres.** legge l'art. 5° dicente:

« Dimessi i terzi creditori, o sistemati i conti coi medesimi, la cassa dei depositi e prestiti liquiderà pure, nel contraddittorio con la Commissione dell'art. 3, ogni pendenza fra lo Stato ed il Monte.

« In caso di contestazione, le questioni saranno decise dal Consiglio di Stato. »

**Varè** chiede la soppressione del secondo alinea.

**Villa-Pernice** (relatore) e **Mantellini** difendono il testo dell'articolo sostenendo che trattasi nella fattispecie di rapporti che eccedono per molti riguardi lo stretto diritto privato.

La Camera respinge l'emendamento Varè e approva l'art. 5°.

Ed approva anche il 6° dicente:

« Se la liquidazione ordinata, sia dall'articolo 2, sia dall'articolo 5, si chiuderà con resti attivi, questi formeranno la dotazione del Monte.

« Nel caso che i resti attivi non fossero sufficienti a costituire la dotazione del Monte, questa rimarrà formata in tutto o in parte dall'assegno del palazzo e della somma di lire 3,500,000, di cui all'articolo 4, sul quale assegno il Monte corrisponderà alla Cassa dei depositi e prestiti, oltre l'interesse del 3 0/0, la quota di ammortamento dell'1 0/0 all'anno.

« Il valore del palazzo per il fine supraindicato sarà stabilito per perizia. »

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Sono già state presentate al Ministero delle finanze venti proposte diverse per la fabbricazione dei biglietti che dovranno essere emessi per un miliardo di lire dal Consorzio delle Banche d'emissione. Oltre all'offerta di un grande stabilimento inglese ve ne ha una proveniente da Nuova York, una da Francoforte e due da Vienna, e può ben dirsi non essere mancato all'appello alcuno fra i più importanti opifici che attendono alla fabbricazione delle carte-valori. Non appena promulgata la nuova legge sulla circolazione e costituita una rappresentanza del Consorzio, il Ministero delle finanze le trasmetterà tutte le offerte ricevute, perchè essa faccia la sua scelta. Si assicura che il Governo farà opera perchè una parte almeno della provvista, sia riservata all'Officina delle carte-valori di Torino, e ad altri opifici italiani.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Gangi, provincia di Palermo.

### FRANCIA.

Già fu annunziato che alla fine del corrente mese i rappresentanti della stampa clericale e legittimista avrebbero tenuto un congresso a Tours, per discutere la linea di condotta da tenersi durante la discussione delle leggi costituzionali all'Assemblea.

La *France* segnala un altro congresso che per lo stesso scopo ed alla stessa epoca verrà tenuto dai principali giornali del partito bonapartista.

Il luogo scelto per la riunione è Blaye, a causa dei numerosi voti che nell'ultima elezione del 2 marzo ha ottenuti in quella località il candidato imperialista, generale Bertrand.

Il principe Napoleone ha indirizzato, in data del 30 marzo, da Parigi a' suoi colleghi del Consiglio generale della Corsica, la lettera seguente:

Signore e caro collega,

Il Consiglio generale del nostro dipartimento deve riunirsi il 13 aprile prossimo. La legge prescrive questo riunuovo; noi siamo tutti astretti ad assistervi per adempiere al mandato che abbiamo ricevuto dai nostri elettori.

Come presidente eletto io mi permetto di ricordarvi questa riunione perchè è a mia notizia che molti di voi credono potersi dispensare dall'intervenirvi.

Sarebbe dar gran prova di decadenza nei costumi politici l'esimersi dai doveri che ci impone la legge, la fiducia degli elettori ed il sentimento dei vantaggi che potrebbe risentirne il nostro dipartimento. Voglio perciò credere che i miei timori non si cambieranno in realtà e che il nostro Consiglio generale non offrirà il triste e desolante spettacolo di cittadini-i quali, dopo aver cercati i suffragi del popolo, trascurano i loro doveri sia per personale interesse, sia per deplorabile negligenza.

Allorquando tutti i Consigli generali del continente saranno riuniti, che non debbasi poter dire che noi disertiamo i nostri seri e modesti lavori, perchè non vi sono brighe politiche, e che anteponiamo le nostre personali convenienze di meschini rancori al pubblico benessere e all'interesse generale. Non saremmo più degni d'essere cittadini, se non fossimo per compierne tutti i doveri.

È dunque la preoccupazione del bene e della dignità della nostra cara isola che ha ispirato il mio passo, e che mi spinge a pregarvi di nuovo, signore e caro collega, a [illegible] alla prossima sessione dell'aprile.

Ricevete, ecc. ecc.

Il presidente del Consiglio generale
*Fir.* NAPOLEONE (GIROLAMO).

### DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 15

Il numero dei deputati presenti è poco superiore a 150.

Vengono accordati quindici nuovi congedi.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i 4 progetti di legge ultimamente discussi, fra cui quello concernente l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

Si lasciano le urne aperte onde vedere se la Camera può trovarsi in numero.

Viene comunicata una lettera del deputato **Capozzi**, che dà schiarimenti relativi al fatto imputatogli d'intimidazione o subornazione del vescovo di Avellino, testimonio in un giudizio vertito dinanzi a quella Corte di Assisie. Questi schiarimenti sono conformi a quelli da lui già pubblicati nei giornali.

**Vigliani**, ministro di grazia e giustizia, aggiunge che le informazioni assunte dalla magistratura confermano le asserzioni contenute nella lettera del Capozzi, e ne dà comunicazione.

**Nicotera** e **Suardi**, che nello scorso mese interrogarono il Ministero sopra questo fatto, dichiarano non avere inteso di accusare alcuno colla loro domanda, ma avere adempito al proprio dovere tutelando il decoro dei membri del Parlamento. Prendono atto delle spiegazioni date dall'on. Capozzi e dal ministro Vigliani.

Comincia la discussione generale sopra i provvedimenti finanziari.

(*) **Della Rocca** combatte le disposizioni di queste leggi, che crede in massima inopportune, e ne accetta una parte. Dice che quella per l'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia non può dare grande profitto e reca delle perturbazioni. Accenna ad altre fonti, a cui si potrebbe ricorrere per ricavare il reddito di cui si ha bisogno. Raccomanda le economie a cui accenna, onde tentare di diminuire il malcontento.

**Villa Tommaso** crede debbansi accettare i progetti, quantunque, a suo avviso, incompleti. Quelli della ricchezza mobile, del macinato e degli atti non registrati abbisognano di modificazioni. Critica quello sui tabacchi in Sicilia. Approva la legge circa la inefficacia degli atti non registrati; fa estese osservazioni, e presenta delle modificazioni.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

## CORRIERE DEL MATTINO

**Roma.** — (Nostra corrispondenza).
13 *aprile* 1874.

La vertenza con San Marino è finalmente appianata. Ma le autorità italiane non fecero, in questa circostanza, la miglior figura. Saranno stati fondati i sospetti; ma le apparenze sono in favore della amministrazione repubblicana, la quale fu in grado di provare l'*alibi* di tutti i malfattori che si supponevano rifugiati sul suo territorio e persino di quell'ultimo sul quale si concentravano in ultimo le ricerche. Non è poi esatto, a quanto mi si assicura, che si voglia cogliere questa occasione per modificare con nuovi rigori i patti che stringono la Repubblica di San Marino al Regno d'Italia. Oltrecchè non si concepirebbe una alterazione di quei patti senza il consenso di entrambe le parti, è evidente, per chiunque conosca il trattato attuale, che non se ne potrebbero accentuare viepiù le stipulazioni senza intaccare addirittura il principio della autonomia di quella microscopica Repubblica: ciò che nessuno si sogna di fare, e tanto meno essendo ministro italiano il Vigliani, che successe al Cibrario nell'ufficio di protettore officioso di San Marino.

La pioggia, il vento, il mare tempestoso hanno in questi giorni, se dobbiamo prestar fede ai telegrammi, una parte assai attiva nelle faccende spagnuole. Però chi è addentro nei garbugli politici di quell'infelice paese, non può trattenersi dal notare che la presente situazione è affatto identica a quella in cui la Spagna trovavasi, molti anni addietro, alla vigilia di quel famoso *convenio* per cui i *cristinos*, che erano i liberali d'allora, ebbero il sopravvento sopra i partigiani del primo Don Carlos. Anche quella volta i partigiani della monarchia liberale avevano riportato successi mediocri, i quali avevano bastato a togliere la speranza della vittoria alla parte avversa. Le diserzioni, rese facili e proficue dalle promesse, che dipoi furono più o meno fedelmente mantenute, compirono l'opera per cui le armi non erano state sufficienti.

Così parrebbe che sia per accadere ora. Qui in Roma ove, all'infuori della rappresentanza officiale della Spagna repubblicana, abbiamo una frazione alfonsista ed una frazione carlista, quei sintomi sono ampiamente commentati e possono considerarsi come istruttivi. La frazione carlista, che ha nell'opulenta Casa dei frati trinitari della via dei Condotti il suo quartiere generale, è molto scoraggiata e dimostra una fiducia assai dubbia negli eserciti che accerchiano Bilbao e ressero finora, ad Abanto, contro l'urto delle truppe repubblicane. Al Vaticano, poi, l'aura spira di bel nuovo a favore della causa alfonsista, che, ancora pochi giorni or sono, eravi considerata come affatto perduta.

Il nuovo ministro di Turchia, Caratheodory effendi, è aspettato in Roma in principio della ventura settimana. C.

Leggesi nel *Fanfulla* dalla data del 14.

Il Re è giunto da Napoli, stamane, alle 10 e 55.

Si trovavano alla stazione per riceverlo il Principe Umberto, tutti i ministri, e le autorità civili e militari.

S. M., dopo aver ringraziato tutti, montò subito in carrozza dirigendosi al Quirinale.

Pubblichiamo la lista dei deputati che si sono iscritti per parlare sui provvedimenti finanziari.

Essi sono, per parlare in favore, gli onorevoli:

Villa — Corbetta — Alippi — Pericoli — Del Zio — Villa Pernice — La Porta — Dei Portis — Lovito — Boselli — Casarini — Borruso — Guala — Botta — Massari — Mangilli — Cadolini — Luzzati — Favale — Nervo — Barazzuoli.

Per parlare contro, gli onorevoli:

Della Rocca — Paternostro — Lazzaro — Crispi — Branca — Toscanelli — Tocci — Friscia — Spina G. — Ferrara — La Cava — Maiorana-Calatabiano — Morelli Salvatore — Seismit-Doda — Mezzanotte — Cencelli — Landuzzi — Mascilli — Consiglio — Angelini.

Telegrafano al *Secolo*:

*Roma*, 15 *aprile*, ore 10 *ant.* — Una riunione dei deputati dei due centri ha deciso di votare il progetto dei provvedimenti finanziari, purchè il Governo prometta solennemente le riforme amministrative.

La maggioranza dell'ufficio centrale del Senato, fedele all'incarico avuto dalla maggioranza degli uffici, sarebbe convenuta nel parere che la legge per la difesa dello Stato non ha alcun carattere d'urgenza e che perciò non fa bisogno di affrettarne l'esame.

Questo giudizio dell'ufficio centrale induce a credere che difficilmente in questo scorcio di sessione quel progetto verrà in discussione nel Senato, ove del resto sarebbero molti gli oppositori (*Opinione*).

Finalmente fu compiuto l'armamento di tutta la linea Savona-Bra. La locomotiva giunse a Ceva con gran gioia di quegli abitanti.

Sarebbe omai tempo che la si aprisse al pubblico esercizio. (*Gazz. di Savona*).

La Delegazione speciale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio succursale in Roma, piazza di San Bernardo alle Terme, N. 4.

Un dispaccio da Messina reca che il giorno 14 è stato ferito l'agente delle tasse da un colpo di pistola tiratogli da uno, che entrato nel suo ufficio, gli gridò: Muori con le tue tasse.

Uno scandalo ci vien segnalato da Parigi. Il signor Clemente Duvernois, ex-direttore dell'*Ordre*, che lasciò per prendere la direzione della Banca di Spagna, è stato arrestato. Il partito bonapartista, cui egli appartiene, sarà dolorosamente colpito, qualora lo si riconosca colpevole.

Come già avevasi preveduto, dopo l'accettazione del compromesso dei liberali per parte del Governo, la legge militare fu approvata dal Reichstag con 224 voti contro 146. E con questa votazione il Reichstag abdica per sette anni al suo diritto più importante, quello di votare annualmente le spese militari. Il paese continuerà, per sette anni soltanto, e non *ad infinitum* come volevasi dapprima, a fornire all'imperatore 401,000 uomini armati e 100 milioni di talleri all'anno per mantenerli; e la Germania sarà più che mai persuasa di possedere un Governo parlamentare.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 15 *aprile*.

Clemente Duvernois, direttore della Banca territoriale di Spagna, e parecchi amministratori furono arrestati ieri. I libri della Società vennero sequestrati.

*Costantinopoli*, 15 *aprile*.

Lesseps dichiarò al Kedivè che, non potendo lavorare alle condizioni impostegli dalla Commissione internazionale, farebbe chiudere il Canale. Il Kedivè esortollo a non agire così, altrimenti il Governo egiziano sarebbe costretto a riprendere i lavori del Canale. Credesi che la minaccia di Lesseps non sia seria, e che non la porrà in esecuzione.

*Berlino*, 15 *aprile*.

Il tribunale supremo per gli affari ecclesiastici condannò l'arcivescovo Ledochowski ad essere destituito dalle sue funzioni. Questa sentenza non ammette alcun appello.

*Washington*, 14 *aprile*.

La Camera dei rappresentanti approvò, con 140 voti contro 102, il progetto già approvato dal Senato, che aumenta la circolazione dei *Greenback* di 400 milioni e di altri 400 la circolazione delle Banche nazionali. Approvò, con 128 voti contro 116, il Free Banking Bill, che leva tutte le restrizioni sulla emissione dei biglietti da parte delle Banche.

*Nuova-York*, 14 *aprile*.

Il rapporto ufficiale del capitano dell'*Europe* smentisce formalmente il racconto del capitano del *Greece*; assicura il luogotenente Buck aver impedito il possibile salvamento dei bagagli dei viaggiatori, sperando un maggiore diritto del ricupero delle cose abbandonate.

*Algeri*, 14 *aprile*.

Al Consiglio generale la proposta di togliere lo stato d'assedio non ottenne una maggioranza sufficiente, essendovi stati 10 voti favorevoli, 2 contrarii e 19 astensioni.

*Roma*, 15 *aprile*.

*Senato del Regno* — Discussione sulla circolazione cartacea.

Sull'art. 18 parlano Ferraris, Vacca, Caccia, Torelli e Audiffredi, a cui rispondono Lampertico e Minghetti. L'art. 18 è approvato senza modificazioni, e quindi approvansi i rimanenti articoli del progetto. Approvansi pure i progetti di spesa per l'artiglieria di campagna, e per completare la dotazione del vestiario dell'esercito, nonchè per l'approvazione di altri fondi per la costruzione di strade nazionali in Sardegna.

*Pest*, 16 *aprile*.

L'Imperatore arriverà sabato. Riceverà martedì i membri delle due Delegazioni.

*Vienna*, 15 *aprile*.

La Camera dei deputati decise a grande maggioranza di rinviare alla Commissione confessionale la proposta chiedente che facciasi una legge per espellere i Gesuiti dall'Austria.

*Berlino*, 15 *aprile*.

Il Reichstag approvò i paragrafi dal 2 all'8 sulla legge militare.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Consiglio dell'Ammiragliato di Madrid ordinò alle autorità di Manilla di rilasciare le due navi mercantili tedesche sequestrate nell'arcipelago di Soulou.

*Londra*, 15 *aprile*.

Iersera avvenne un'esplosione del gas nella miniera di Dunkinfield. Si sono ritrovati 30 cadaveri, e temesi che altrettanti siano sepolti sotto le rovine.

*Barcellona*, 14 *aprile*.

Le operazioni contro i carlisti furono riprese vigorosamente. Il brigadiere Saentejada è partito pel campo con una forte colonna. Il brigadiere Amettler, comandante il Lerida, si pose pure in cammino colle sue truppe. Savalls dirigesi verso Ripoll, in seguito della marcia del brigadiere Estevan sopra Moya.

## FATTI DIVERSI

**Sedici Italiani morti di fame.** — L'*Operaio italiano*, buon giornale italiano che si pubblica nel Plata in America, narra il seguente luttuosissimo fatto:

« Un fatto barbaro avvenne nella provincia di Santa Fè. Sui primi del corrente partiva dal porto di Buenos-Ayres per Rosario, Santa Fè e Parana il vapore *Provecdor*, con a bordo 500 immigranti europei, testè arrivati, i quali erano diretti alle colonie santafesine.

« Giunti nelle acque di Santa Fè, il comandante del precitato vapore, egregio signor Bisso, italiano, faceva per sbarcare i detti immigranti, ma l'autorità governativa rifiutavasi di riceverli, perchè provenienti da luogo infetto dal cholera. Il governatore Iriondo intanto, nel momento in cui respingeva i passeggieri del *Provecdor*, dava ordine al capitano del vapore di lasciarli sull'isola *Marcellino*, o Carabajal, dove avrebbero scontata una quarantena di dieci giorni.

« Il signor Bisso eseguiva puntualmente gli ordini ricevuti, e dopo aver sbarcato 300 circa degl'immigranti e d'averli provveduti del più strettamente necessario, fin dove gli permettevano i mezzi possibili, faceva rotta per Parana. Questo succedeva il 6 corrente. Frattanto il Governo d'Iriondo, che aveva destinati con suo ordine esplicito i quarantenari all'isola *Marcellino*, invece di mandar loro subitamente provvigioni di viveri e d'altro per soddisfare le prime necessità, lasciava per *quarantott'ore* quegli infelici privi di tutto, sopra un lembo di terra inospite, paludosa, deserta.

« In conseguenza sedici degli sventurati morivano di stento e di fame!

« Noi incitiamo il reggente la Legazione d'Italia a chiedere riparazione di questo delitto di lesa umanità. »

CERINO GIUSEPPE gerente.

## Notizie Commerciali

**Cereali.** — In Francia si hanno affari deboli e prezzi invariati.

La pioggia caduta sul territorio parigino è stata accolta con generale soddisfazione.

A Parigi, 14, le farine di consumo ai prezzi fermissimi di L. 78 a 78 il sacco di 157 kil. secondo qualità. Quelle di commercio in rialzo di 25 cent. si quotavano 8 marche a L. 77 50; superiori a 78 50 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *livrer* più fermo a lire 37 50 i 100 kil. corrente mese.

All'Havre giunse da San Francisco di California un carico di 26,930 sacchi di frumento.

In Anversa i *corsi* del frumento aumentarono di 25 cent.

Un telegramma da Rotterdam annunzia fermezza sul frumento e rialzo sull'orzo.

Liverpool segnò il 13 un rialzo di centesimi 25 sul frumento. La farina ha migliori domande.

Rialzo a Mark-Lane e buona tendenza ai carichi flottanti di Londra.

A Nuova-York le farine aumentarono di 75 a 80 cent. per quintale.

Marsiglia, 13, mercato fermo. Venduti: 1600 ettol. frumento Polonia Bessarabia 128[123 a L. 44 25 disp.; 960 id. id. da 44 25 a 44 50 id.; Polonia giallo 128[123 a 45 id.; 480 Irka Odessa 128[123 a 45 id.; 200 Burgas 127[121 a 42 sc. 1 1[2 per cento; 480 id. 127[122 a 42 disponibile.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0

Arrivi del 12 e 13: 53,360 ett. frumento; 5450 avena; 2415 orzo e 415 ettolitri meliga.

Nelle altre granaglie mercato ben tenuto. Venduti 200 carichi avena Enos disponibile a 26 i 110 kil.; 200 quint. meliga Ordou a 24 i 100 kil.; 500 quintali orzo Filippeville a 21 50 i 100 kil. consegna a tutto fine corrente.

### MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

14 aprile. — Stante il cattivo tempo le operazioni si limitarono a quelle verificatesi durante la settimana; tuttavia i prezzi che circolavano sulla piazza il dì del mercato risultano ancora in aumento.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 650 ett. | Frumento 1ª q. | L. 33 15 | a 35 — |
| 500 » | Mescolo | » 23 75 | a 26 — |
| 70 » | Formentone | » 14 25 | a 15 — |
| 56 » | Avena | » 12 75 | a — — |
| 450 » | Meliga 1ª q. | » 21 75 | a 25 — |
| 40 quint. | Patate | » 16 — | a 15 — |

### MERCATO DI CHIVASSO.
(*Nostra corrispondenza*)

15 aprile. — Mercato poco animato in causa al cattivo tempo. Prezzi dei cereali in rialzo sensibilissimo; pei generi di piazza, stazionarii. Nel bestiame non vi fu mercato.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento 1ª q. | per ettol. | L. — — | a 35 57 |
| » Id. 2ª q. | » | » — — | a 33 10 |
| Segala | » | » — — | a 22 99 |
| Avena | » | » — — | a 14 75 |
| Riso nostrano | » | » 32 95 | a 34 70 |
| Meliga 1ª q. | » | » — — | a 25 16 |
| Idem 2ª q. | » | » 22 90 | a 24 29 |
| Miglio | » | » — — | a 19 82 |
| Fagiuoli | » | » 30 35 | a 37 95 |
| 350 miriag. Patate | | » 1 40 | a 1 60 |
| 120 » Mele | | » 3 — | a 5 — |
| 130 » Cipolle | | » 2 25 | a 2 50 |
| 430 » Castagne sec. | | » 4 — | a 4 70 |
| 1950 » Legna forte | | » 0 30 | a 0 35 |
| 850 » Idem dolce | | » 0 25 | a 0 30 |
| 1900 » Fieno | | » 0 85 | a 0 95 |
| 250 » Paglia | | » 0 55 | a 0 60 |
| Uova per dozzina | | » 0 50 | a 0 55 |

### Porto Maurizio, 15 aprile.
(Nostra corrispondenza)

*Oli ed Olivati.* — Quattro o cinque giorni di pioggia continua hanno molto rialzato l'abbattuto spirito delle nostre popolazioni sì di montagna che di marina, le quali già cominciavano a disperare dell'annata, atteso la troppa prolungata siccità.

L'alberatura ne risente non lieve vantaggio, e presto si spera vedere un'abbondantissima fioritura.

Mercato molto fiacco ed affari quasi nulli.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Bianchi sopraffini | L. 175 | 178 | 180 | — |
| Pagliarini fini | » 155 | 160 | 165 | — |
| Mezzo fini | » 150 | 152 | 154 | — |
| Mangiabili buoni | » 140 | 144 | 148 | — |
| Detti andanti | » 130 | 135 | 136 | — |
| Schiume | » 112 | 114 | 115 | — |
| Lavati | » 78 | 80 | 82 | — |

### Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 15 aprile 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 5 | 356 37 |
| Trame | 2 | 187 62 |
| Greggia | 1 | 96 15 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 8 | 662 17 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 195.

*Direttore:* Rovè Cesare.

### Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
*Autorizzata*
*con Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 15 aprile 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 5 | 414 45 |
| Trame | 1 | 62 36 |
| Greggia | 9 | 631 66 |
| Articoli diversi | 1 | 45 45 |
| Totali | 16 | 1153 92 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 271.
Chilogrammi 21,720 86.

*Il direttore gerente:* A. Bertoldo.

### Borsa di Genova. — 15 aprile.

La Rendita a 72 55.
Azioni Banca Nazionale a 2140.
Il Mobiliare a 847.
Le azioni Regia Tabacchi a 883.
Le Meridionali a 411.
Francia breve lett. a 114 10, den. a 113 90.
Londra a vista lett. 28 75, danaro 28 70.
Marenghi da 22 85 a 22 86.
Sconto 6 per 0[0.

### Borsa di Milano. — 15 aprile.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita italiana cont. | 72 40 |
| » » fine aprile | 72 45 |
| Prestito nazionale 1866 | 62 — |
| » » stallonato | 59 1[8 |
| Azioni Banca nazionale | 2145 — |
| » Banca Lombarda | 650 — |
| » Banca Veneta | — — |
| » Banca di Torino | 680 — |
| » Banca generale | 426 30 |
| » Banca di Costruzione | 340 — |
| » Banca Industriale | 212 — |
| » Banca Credito Milanese | 195 — |
| » Banca Italo-Germanica | 235 — |
| » Banca Cotonificio | 274 — |
| » Banca Lanificio | 217 — |
| » Linificio e Canapificio | 281 — |
| » Regia Tabacchi | 883 — |
| » Ferrovie Meridionali | 410 — |
| » Ferr. Romane | 92 — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 210 — |
| » Ferr. Romane | 210 — |
| » Ferr. Sarde | 198 — |
| » Regia Tabacchi | 552 50 |
| » Beni Demaniali | 517 — |
| » Ecclesiastiche | 85 — |
| Boni ferrovie Meridionali | 546 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 114 10 |
| » Svizzera a vista | 113 80 |
| » Londra a tre mesi | 28 48 |
| » Francoforte a tre mesi | 240 1[4 |
| » Vienna a tre mesi | 251 1[4 |
| I pezzi da 20 fr. | 22 83 |
| Sconto | 4 1[4 0[0 |

| *Firenze*, | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0[0 | 72 60 | 72 47 |
| Id. al 1° luglio 1874 | 70 30 | 70 25 |
| Oro lettera | 22 82 | 22 83 |
| Londra lettera | 28 50 5 | 28 50 |
| Cambio su Parigi | 114 02 | 114 26 |
| Prestito Nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Azioni Tabacchi | 885 — | 884 — |
| Banca Nazionale | 2144 — | 2143 — |
| Az. ferr. Merid. | 416 — | 409 — |
| Obblig. » | 208 — | 209 — |
| Buoni » | — — | — — |
| Banca Toscana | 1452 — | 1458 — |
| Credito mobiliare | 865 — | 849 50 |
| Italo-Germaniche | 240 — | 235 50 |
| *Parigi*, | 14 | 15 |
| 3 per 0[0 francese | 59 65 | 59 60 |
| 5 per 0[0 id. | 95 30 | 95 20 |
| Banca di Francia | 3665 — | 3660 — |
| Rendita Italiana | 63 45 | 63 45 |
| F. Lombardo-Venete | 332 — | 333 — |
| Obbl. regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 184 50 | 182 10 |
| Ferr. Romane | 78 75 | 77 50 |
| Obblig. Idem | 184 50 | 183 — |
| Azioni regia Tabacchi | 787 50 | — — |
| Cambio su Londra | 25 21 | 25 21 |
| Cambio sull'Italia | 12 1[2 | 12 5[8 |
| Consolidati inglesi | 92 11[16 | 92 13[16 |
| *Vienna*, | 14 | 15 |
| Mobiliare | 195 — | 197 50 |
| Lombarde | 148 50 | 150 — |
| Banca Anglo-austriaca | 126 — | 125 10 |
| Austriache | 312 50 | 312 — |
| Banca Nazionale | 955 — | 957 — |
| Napoleoni d'oro | 8 93 | 8 93 |
| Cambio su Parigi | 44 25 | 44 25 |
| Cambio su Londra | 111 70 | 111 75 |
| Rendita austriaca | 73 60 | 73 30 |
| Id. in carta | 69 15 | 69 35 |
| *Berlino*, | 14 | 15 |
| Austriache | 186 — | 186 — |
| Lombarde | 86 1[2 | 87 1[2 |
| Mobiliare | 116 3[4 | 119 — |
| Rendita Italiana | 62 7[8 | 62 3[4 |
| Id. Turca | 41 — | 40 1[2 |
| *Londra*, | 14 | 15 |
| Consolidato Inglese | 92 7[8 | 93 — |
| Rendita Italiana | 63 1[8 | 63 1[4 |
| Spagnuolo | 18 7[8 | 18 7[8 |
| Turco | 41 3[8 | 41 1[8 |
| Egiziano | 78 1[2 | 77 1[8 |

### CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 aprile 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 72 65 45 62 1[2 65 52 1[2 (72 62 1[2) 72 45, in liq. 72 70 p. 18 aprile. 72 65 p. 30 aprile. 72 85 90 p. 31 maggio.

**Corso legale 72 62 1[2.**

Prestito Naz. 1866. C. del m. in liq. Senza cart. di premio. 59 15 20 p. 30 aprile.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2150.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in liq. 412 p. 30 aprile.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 432 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 210 50 210 75.

Oro 22 83, 22 85 da informazioni.

| CAMBI | a breve dec. lettera | a 3 mesi dec. lettera |
|---|---|---|
| Svizzera* | 113 90 114 10 | — — — — |
| Francoforte* | — — — — | 240 — 240 1[2 |
| Lione* | 114 — 114 20 | — — — — |
| Londra* | — — — — | 28 50 28 55 |

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0[0. Francoforte 3 1[2. Lione 4 1[2. Londra 3 1[2.

### CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 aprile 1874.

**Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.**

Sebbene gli affari trattatisi nell'odierno mercato siano stati molto ristretti, constatiamo tuttavia un relativo sostegno sui prezzi, e migliore tendenza sulle disposizioni in generale.

La Rendita era domandata a 72 55 cont. e 72 60, 72 65 fine corr. I valori si mantennero ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2140 2142 fine corr.
Az. Mobiliari 855 nom.
Az. Banca Torino 681 fine.
Az. Banco Sc. 255 id.
Az. Meridionali 414 ferme.
Obbl. Romane 210 25 fine.
Obbl. V. E. 211 id.
Oro 22 84, 22 85.

## TEATRI

**Vittorio Emanuele** (ore 8) — *Mosè* opera-ballo.

**Gerbino** (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *Impara l'arte.*

**Balbo** (ore 8) — *Gli ultimi giorni di Suli* opera; *Fedra* ballo.

**Alfieri** (ore 8) — La Compagnia Verardini rappresenterà: *Gianni il guardacoste.*

**Circo Milano** (ore 5) — La drammatica Compagnia diretta da O. Miniati rappresenterà: *Stenterello barcaiuolo.*

**S. Martiniano** (ore 8 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *I Gatti in cantina.*



ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*con beneficio d'inventario.*

Con atto 2 aprile 1874 passato alla cancelleria del mandamento di Moncalieri, la signora Roggero Chiara fu Domenico, ha dichiarato di non accettare l'eredità del defunto di lei marito Remondino Michele fu Andrea, se non che, col beneficio d'inventaro.

Moncalieri, 12 aprile 1874.

1112 Balmondo canc.



## ORDINE MAURIZIANO

**Affittamenti per nove anni dall'11 novembre 1874 di cascine, molini e fabbricati, dipendenti dalla Commenda Magistrale di Stupinigi in nove lotti.**

L'Asta avrà luogo in Torino nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore, via Basilica, num. 3, alle ore 10 mattina del 2 maggio prossimo.

I capitoli colla descrizione dei lotti sono visibili in Torino negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, num. 20, e presso il signor Economo della Commenda suddetta in Stupinigi. 411



# CITTÀ DI TORINO

**IL SINDACO**

Per gli effetti di cui all'art. 54 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, rende noto a chi di ragione, che il signor Prefetto della Provincia, a mente del disposto dall'art. 48 della legge predetta, con decreto 9 corrente, ha pronunciata l'espropriazione ed autorizzata l'occupazione del terreno occorrente al Municipio di Torino per far luogo al prolungamento del Corso Siccardi, pel tratto compreso fra l'antica e la nuova piazza d'armi, opera stata dichiarata di pubblica utilità con Regio Decreto 27 dicembre 1868; quale terreno di proprietà della sig.ª contessa Lidia Brondelli di Brondello nata Porto Rava, risulta dalla misura preventiva, della superficie di circa metri quadrati 2595,14, e venne estimato con perizia giudiziale del valore di L. 5190,28.

Torino, 11 aprile 1874.

*Per il Sindaco*
**MALVANO** *Assessore.*

1101

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infra descritti, caduti nell'eredità giacente dell'avvocato Mina Luigi, già residente in Torino, a favore di Macengno Pietro Antonio fu Giuseppe, [illegible] e residente a Bra, pel prezzo di L. 16,013 50.

*Descrizione degli stabili.*
Lotto unico.
*In territorio di Marenne (Saluzzo)*

1. Porzione del fabbricato ad uso rurale con sedime, num. 985 di mappa, regione Castello della Regina, di are 1, 18.

2. Prato al num. 950 parte, regione Valle del Gricne Inferiore, di are 35, 10.

3. Campo, regione Villane, numero 1064, di are 93, 73.

4. Campo, regione Braida, numeri 1007, 1008 parte, di are 53, 53.

5. Campo, num. 921, regione del Succo di ettari 2, 21, 74.

6. Campo, num. 890, regione Castello della Regina, di are 40, 58.

*In territorio di Cherasco (Mondovì).*

7. Prato, numeri 2278, 2279, regione Grione, di are 63, 48.

8. Prato, stessa regione, numeri 2234, 2235 e 2236, di ettari 2, 71, 05.

9. Sito di strada comune col notaio Mina ed altri, di are 1, 78.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 29 aprile corrente.

Torino, 14 aprile 1874.

1121 G. B. Sibilla canc.

1100 CONTRATTO DI SOCIETÀ

Con atto 21 gennaio 1874, rogato Ramella, li signori Giacomo Moscarola di Giovanni e Antonio Coda-Cap di Bernardo, domiciliati a Cossilla, hanno stipulato contratto di Società in nome collettivo, avente per oggetto la fabbricazione e negozio di sedie e di altri mobili in legno a Cossilla colla firma

Moscarola e Coda

Ogni socio è autorizzato a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Sarà tuttavia necessaria la sottoscrizione di entrambi i soci per tutti gli atti di obbligazione e compresi quelli di compra delle merci.

La Società è durativa per anni sei dal 19 gennaio 1874, riservata però al Coda la facoltà di risolverla alla scadenza del primo e del secondo anno in mesi determinati.

Un estratto della Società venne oggi depositato alla cancelleria del tribunale di Biella per essere trascritto ed affisso a termini di legge.

Biella, 4 aprile 1874.

Notaio Ramella.

VENDITA VOLONTARIA
*di casa in Rivoli.*
(2ª Pubbl.)

Alle 9 antimeridiane del 27 corrente si terrà dal sottoscritto pubblico incanto colle candele per vendita di una casa propria dell'Arciconfraternita di S. Croce in Rivoli.

La casa è situata in Rivoli, via S. Croce, ai nn. 252 e parte del 253, sezione B, B, di mappa, e verrà esposta all'asta per L. 4500 già state offerte.

L'incanto e la vendita sono alligate alle condizioni visibili nello studio del sottoscritto in questa città, via Maestra, N. 25.

Rivoli, 1° aprile 1874.

1080 A. Bertolero not. deleg.

# CREDITO SICILIANO

*Autorizzato con R. D. 2 aprile 1873.*

**Sede in PALERMO — Sede centrale in TORINO — Sede in MESSINA**

Situazione generale al 31 marzo 1874.

| | | DARE | AVERE |
|---|---|---|---|
| Capitale Azioni N. 40,000 di L. 250 nominali | L. | » | 10,000,000 » |
| Conto riserva | » | » | 56.000 » |
| Conto Azionisti, tre decimi a versare sopra 32,000 Azioni | » | 2,400 000 » | » |
| Azioni 8000 da emettersi | » | 2,000,000 » | » |
| Cassa contanti | » | 218,047 50 | » |
| Portafoglio | » | 204,261 57 | » |
| Anticipazioni sopra depositi, fondi publici e valori industriali | » | 9,690 91 | » |
| Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali | » | 4,409,597 03 | » |
| Conti correnti diversi | » | » | 102,580 19 |
| Corrispondenti diversi | » | 24,754,140 02 | 24,183,410 48 |
| Spese di primo impianto | » | 85,633 95 | » |
| Spese generali | » | 45,071 91 | » |
| Conto interessi | » | 6,152 10 | » |
| Utili al 31 marzo 1874 | » | » | 201,060 78 |
| Diversi | » | 311,216 40 | » |
| Totali | L. | 34,546,030 45 | 34,546,030 45 |

*Il Presidente del Consiglio superiore*
**Avv. MONGINI.**

1092

*Il Contabile* **G. Martra.**



# CITTA' DI TORINO

**IL SINDACO**

Per gli effetti di cui all'art. 54 della legge 25 giugno 1865, num. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, rende noto a chi di ragione che il signor prefetto della provincia, a mente del disposto dall'art. 48 della legge predetta, con decreto 21 marzo u. s., ha pronunciata l'espropriazione ed autorizzata l'occupazione dei terreni occorrenti al Municipio di Torino per far luogo alla costruzione di un cavalcavia di comunicazione fra i borghi San Salvario e della Crocetta, opera stata dichiarata di pubblica utilità, con regio decreto 29 giugno 1874, i quali terreni, di proprietà dei signori conte Vincenzo cav. Paolo e damigella Severina fratelli e sorella Brano di San Giorgio e Tornaforte, e loro zia contessa Luigia vedova del cav. Pietro Derossi di Santarosa, quali coeredi della signora marchesa Elisabetta Della Valle di Clavesana, risultano in seguito a misura preventiva di circa metri quadrati 40 3,90, e vennero estimati con perizia giudiziale del valore di L. 26,080 82.

Torino, 10 aprile 1874.

*Per il Sindaco*
MALVANO assessore.

1090

## Società Anonima Italiana

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

**(Compagnia Fondiaria Italiana)**

Gli azionisti della Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria negli uffici della medesima in Roma, via del Banco di Santo Spirito N. 12, per giovedì 7 maggio p. v., alle ore 12 meridiane.

**Ordine del giorno:**

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione.

2° Comunicazione ed approvazione del bilancio sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1873.

3° Nomina di nove Amministratori in sostituzione di quelli che escono di carica, a termini dell'articolo 13 dello Statuto.

4° Nomina di tre Revisori del bilancio per l'esercizio 1874.

L'Assemblea si compone di tutti i portatori di almeno 10 azioni e per aver diritto ad assistere alla medesima, il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 27 corrente

a **Roma** presso la *Compagnia Fondiaria Italiana*, via del Banco di Santo Spirito, n° 12.

» **Firenze** » . . . . . . . . via dei Fossi, N. 4.
» **Milano** » i sigg. Vogel e Comp. via Giardino, N. 5.
» **Torino** » la Banca di Torino.
» **Napoli** » Banca Napoletana.
» **Genova** » Banca Italo-Svizzera.
» **Venezia** » Banca di Credito Veneto.

Roma, li 6 aprile 1874.

LA DIREZIONE.

1041 FALLIMENTO
*della ditta L. Rolla e Compagnia, già esercita dalli Luigi Rolla, residente a Piossasco e Carlo Alberto Merin, residente in Torino, via privata, 1, mediatori e negozianti in cereali in Torino, via Provvidenza, 30.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 31 marzo ultimo scorso ha dichiarato il fallimento della ditta L. Rolla e Compagnia predetta, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor causidico capo Francesco Giordano, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor cav. Giovanni Garneri di Giullo, giudice delegato alla procedura della causa, alli 16 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 3 aprile 1874.

Avv Massarola vice-canc.

1037 FALLIMENTO
*della ditta fratelli Bouteille, già esercita dalli Antonio e Giuseppe fratelli Bouteille, negozianti in lana a Borgaro Torinese, pretura di Caselle, e domiciliati l'Antonio a Borgaro, e l'altro in Torino.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 1° corrente mese ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Bouteille predetta, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei la ditta Ronco e Charbonnier, stabilita in Torino, ed il signor Francesco Solomacher, residente a Milano, con elezione di domicilio nell'ufficio del sig. causidico capo Federico Relli, in Torino via Porta Palatina, 1, piano 2, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. cav. presidente Vincenzo Angiesio, giudice delegato alla procedura della causa, alli 11 di questo mese, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 3 aprile 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

1038 FALLIMENTO
*delli Giovanni ed Ignazio fratelli Ghignone, già esercenti colla firma fratelli Ghignone un negozio da caramei in Torino, via Porta Palatina, 2, ed in via Borgo S. Donato, 25.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Ghignone predetta, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Moretta Lorenzo, residente in Torino, via Montebello, casa propria, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. Francesco Comelli, giudice delegato alla procedura della causa alli 13 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 3 aprile 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

1071 AUMENTO DEL SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infra descritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Borello Carlo fu Francesco, nato a Moncucco Torinese e residente in Torino, contro Moretta Costanza vedova Gallea e figli, residenti sulle fini di Cavoretto, a favore dello stesso Borello Carlo, pel prezzo di L. 4000.

*Descrizione degli stabili in territorio di Cavoretto.*

1. Vigna e gerbido, nella regione Lama, numero di mappa 383 e 384, di are 10, 41.

2. Altra vigna, stessa regione, numero 385, e bosco col num. 386, di are 34, 96.

3. Casupoli e vigna ivi, con casa civile entrostante di recente costruzione, num. 399 e 400, di are 13, 77.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade il giorno 22 aprile corrente.

Torino, 7 aprile 1874.

G. B. Sibilla canc.

1122 INSTANZA
*per nomina di perito.*

Carone Tommaso residente a Villafranca (Piemonte), ricorse al signor presidente del tribunale civile di Pinerolo per la nomina di un perito, onde proceda alla stima e formazione dei lotti delli stabili posseduti in territorio di Villafranca (Piemonte), da Marchisone Vincenzo fu Bratolomeo di detto luogo per farli vendere ai pubblici incanti.

Pinerolo, 14 aprile 1874.

D. Badano p. c.


Torino — Tip. G. Favale e C.